

Il Presidente



La bellissima mostra al castello di Novara *Boldini De Nittis et les Italiens De Paris* mi offre l'occasione di fare il punto sul mercato della pittura dell'800 intervistando Angelo Enrico e Francesco Maspes, che vede tra i principali organizzatori

due nostri associati, Enrico e Maspes, mi dà l'opportunità di parlare della situazione del mercato dell'800. In questi ultimi quindici anni il mercato antiquariale ha subito una recessione, prima per una forte crisi economica che ha condizionato il nostro paese, poi per tre anni di pandemia per arrivare alla guerra Russo-Ucraina. Non si può negare che i valori non si siano contratti, ma ora, raggiunto un plafond stabilizzato, si comincia a intravedere una ripresa, lo dimostrano le ultime mostre della nostra associazione, AMART e APART, che lo scorso mese hanno ottenuto un notevole successo sia di pubblico che di vendite. Il momento è propizio per comprare, i prezzi sono bassi rispetto agli anni '90 e 2000 ma con forti prospettive di crescita. Ad AMART il numero di gallerie dell'800 è cresciuto e tutti hanno riscontrato un successo di vendite così come chi proponeva oggettistica e pittura antica, finalino di coda resta ancora il mobile che per fattori più radicati trova difficili sbocchi, salvo per quelli di elevatissimo pregio.

La mia speranza è che questa ripresa sia sufficiente a tenere in vita gli operatori del settore che quotidianamente lottano con spese sempre più elevate, burocrazia incalzante e poca salvaguardia.

Fabrizio Pedrazzini

Il Settore dei pittori italiani dell'800

di Arnaldo Pavesi

L'invito all'inaugurazione della Mostra *Boldini De Nittis et les Italiens De Paris* mi offre l'occasione di fare il punto sul mercato della pittura dell'800 intervistando Angelo Enrico e Francesco Maspes, che oltre a essere tra gli organizzatori della mostra sono anche titolari delle rispettive gallerie:

Quale definizione interpreta meglio il vostro dinamismo: imprenditori, mecenati, commercianti, divulgatori culturali o che altro?

La nostra attività è da sempre ispirata dalla passione e si sviluppa su entrambi i fronti: quello commerciale e quello di organizzatori di mostre culturali. Grazie alla stima acquisita in questi anni abbiamo la possibilità di ottenere i prestiti sia da collezionisti privati che da enti pubblici in modo da presentare ai visitatori un compendio esaustivo dei più rilevanti capolavori degli artisti scelti.

Ritenete che l'organizzazione e la promozione di importanti Mostre al Castello Visconteo di Novara come quella in atto siano in grado di creare tendenza e agire da catalizzatore culturale su tutto il settore?

Le mostre che organizziamo hanno il supporto di un comitato scientifico di indiscutibile e riconosciuta attendibilità che ci permette di promuovere iniziative di elevato livello. Quella attuale segnerà l'apice della conoscenza degli artisti presenti e del loro miglior periodo di produzione. Questa Mostra decreta, una volta per tutte, il successo di quei pochi artisti che, consapevoli del cambiamento epocale che stava avvenendo a Parigi, decidono di trasferirvisi per farne parte, lavorando a stretto contatto con i colleghi francesi che erano riusciti finalmente a rompere il monopolio del conservatorismo delle Accademie, riescono in breve tempo a comprendere e a indirizzare la loro creatività verso i movimenti artistici in auge, ottenendo prima l'attenzione e poi un meritato e immediato successo tra i mercanti e i collezionisti internazionali.

Nessuno dei capolavori esposti è in vendita. E per vostra stessa ammissione è il meglio che è stato dipinto da questi maestri. Una mostra di questo li-

vello potrebbe produrre un fermento commerciale valido per tutto il settore?

Il mercato della pittura dell'800 italiano negli ultimi vent'anni ha subito un parziale ridimensionamento, una situazione riscontrabile in tutti i settori dell'antiquariato per le note ragioni. A farne le spese sono stati soprattutto quegli artisti caratterizzati da una produzione che ha perso interesse per il collezionismo e che ora segnano un calo delle valutazioni, tuttavia i numerosi eventi in calendario produrranno sicuramente un impulso positivo.

Quali sono state le ragioni di questo ridimensionamento valoriale?

Una delle cause più evidenti è stata la caduta d'interesse per intere tipologie tematiche come per esempio quella a soggetto agreste o per i paesaggi privi di carattere, che seppure interpretate anche da grandi nomi, oggi risentono del cambiamento del gusto delle nuove generazioni. Lo stesso dicasi per i dipinti a soggetto sacro, e per quelle *miniature* dipinte sulle scatole di sigari, dove c'è più cornice che quadro.

Ritenete che sia una fluttuazione temporanea e che ritorneranno alle valutazioni di un tempo?

Anche il collezionismo d'arte subisce le fluttuazioni del mercato e la sua regola base è che non gli si va contro. A nostro parere le quotazioni in discesa raggiunte da certi artisti indurrebbero a credere a un disinteresse commerciale, ma basterebbe una mostra per rilanciarli ed ecco che il recupero sarebbe immediato. Una volta il mercato campanilistico otteneva un'affermazione capillare, ogni borgata, paese o cittadina aveva la sua scuola di pittori che rappresentavano scorci e paesaggi riconoscibili, che riscuotevano i favori dei collezionisti in sito, una loro veduta di grandi dimensioni raggiungeva cifre apprezzabili, oggi anche queste registrano un lieve calo.

Tornando alla mostra ho constatato che la maggior parte delle opere rappresentano soggetti "felici". È stata una selezione decisa da voi e imposta ai prestatori o è una documentata e scelta stabilita già allora dagli artisti?

Consapevoli o no Boldini, De Nittis e tutti gli altri

pittori che si sono trasferiti a lavorare all'estero hanno incrociato il periodo d'oro della formazione delle grandi fortune determinate dall'industrializzazione, sia in Europa che oltre oceano. Sono anni che precedono di poco la Belle Époque un periodo rappresentato dalla ricchezza che si coniuga con la bellezza, e basta sfogliare il catalogo della mostra per rendersene conto: donne affascinanti, ambienti sfarzosi e una frenesia di vita a cui fanno da contraltare le scene di italica tradizione agricola e pastorale. Quale selezione motivazionale descritta sulle tele e con i colori opportuni risulta vincente oggi? L'indigenza manifestata mirabilmente dei faticosi lavori nei campi o l'agiatezza appagante e tranquillizzante; Il realismo della fame di "Un pranzo sulla corda" e la melanconia espressa da "La figlia del mugnaio" o al contrario "La lettura" e il sorriso di "La modella" tutte opere di Antonio Mancini. Capolavori che rappresentano e che convivono agli antipodi del tessuto sociale di allora e che pochi anni dopo verrà messo in evidenza da Pelizza da Volpedo con il "Quarto Stato".

Quale consiglio offrire ai collezionisti.

Se hanno acquistato opere che a suo tempo sono piaciute e che ancora li soddisfano dal punto di vista estetico, è già un punto di arrivo. La consapevolezza del valore commerciale attuale, con la presa di co-

scienza della crescita o decrescita, deve ritenersi un aspetto complementare. La capacità di riconoscere la qualità va coltivata sulle opere prima ancora che letta sulle monografie. È costosa? Soprattutto in termini di tempo, ma premia sempre.

Un mercato non può reggersi solo su quelle poche firme che hanno decretato i nuovi canoni estetici dei loro capolavori. Quali criteri servono per ampliare il panorama degli artisti collezionabili e quali per selezionare le composizioni migliori?

Scegliere le opere di un determinato pittore che siano in grado di generare un afflato empatico, che riescano a trasmettere l'immediatezza di un'emozione. In sostanza che siano caratterizzati da un'estetica simbolica ben espressa.

A questo punto non ci resta che ammirare la seducente bellezza e il fascino di quelle donne che hanno posato per Boldini e per De Nittis e quelle istantanee di momenti significativi di un'eleganza raffinata del tempo che fu come in "Le istitutrici ai Campi Elisi" di Corcos, con la bimba che gioca con i guantini mentre le tate si scambiano pettegolezzi, o come in "La Tasse de Thé" dove Zandomeneghi descrive un momento di premurosa amicizia femminile con accurata attenzione alla moda del tempo.



Corcos V. Le istitutrici ai Campi Elisi



F. Zandomeneghi Le Tasse de Thé